

Una «Archimake» di architetti e designer per Bari

Sebastiano Canzano e Francesco Marella lanciano la «community»: idee, eventi e sinergie

di VALENTINA NUZZACI

La teoria sottesa alla Nascita delle Human Relations (1920) è che l'impresa non è una Organizzazione Scientifica del Lavoro (Taylorismo e OSL) che prescinde dalle persone, ma è proprio creata dalle persone che la compongono a tutti i livelli e delle relazioni che si instaurano tra di esse, generando un «clima», un humus umano ed emotivo capace di influenzarne la resa, la performance. Inoltre con gli studi di Elton Mayo prima e poi con Maslow ed Herzberg, si è compreso che il lavoro non risponde solo ad un bisogno di sicurezza economica delle persone, ma che attraverso di esso le persone realizzano bisogni di scala superiore, tra cui stima, appartenenza, status e realizzazione.

Esiste, quindi, tutto un contesto di lavoro e del «contributo individuale», ovvero del contenuto del lavoro, del bisogno di senso, condivisione e connessione tra persone (bisogni motivanti). Si arriva così alla motivazione delle risorse umane, che nasce dalla capacità di rispondere ai bisogni delle persone di natura fisica e psicologica. Ed è proprio questa la tesi dalla quale nasce il team di Archimake, composto da persone che collaborano in un creative hub rivolto alla progettazione, coor-

dinamento, controllo e comunicazione del progetto.

In Archimake si lavora in uno spazio reale in cui confrontarsi e convergere e l'obiettivo finale è quello di vendere prodotti finiti tramite l'utilizzo degli strumenti comunicativi che riportano soprattutto ad un contatto personale, intimo tra le persone. Una squadra di professionisti legati al mondo dell'architettura e della progettazione, della comunicazione e del design capace di creare sinergie e contatti con l'esterno. Sebastiano Canzano e Francesco Marella sono gli amministratori di Archimake, questa community di architetti e designer, che ha sede a Bari in via Nicolai 16.

I fondatori presentano sul sito (www.archimake.it) la nascita dell'iniziativa che corona un sogno di dialogo tra le professioni, «uno spazio come ce ne sono in Europa, in cui far circolare la creatività, i rapporti umani, gli eventi, il senso dell'aggregazione».

Emanuela Megli che fa parte del team, porterà avanti, ad esempio, alcuni «dialoghi» capaci di permettere ai professionisti di esprimersi al meglio: «Il nostro approccio all'azienda ci porta a sviluppare l'esperienza su «comunicazione e relazione» tra persone e gruppi, come facilitatori del cambiamento del paradigma relazio-

nale anche in ambito lavorativo: dal modello autoritario (comunicazione Top Down/verticale) del passato e/o lassista attuale, ad autorevole (Bottom-up/orizzontale leadership) basata sull'esempio, sul dialogo e sulla comunicazione assertiva e orizzontale, in cui il conflitto è accolto e gestito senza «rompere» la relazione, ma come strumento di crescita e di comprensione reciproca». Allo stesso modo, quindi, anche gli ambienti lavorativi delle nuove organizzazioni devono ripartire da una progettazione che nasce attorno ai bisogni della persona e dei contesti, nel rispetto e nella valorizzazione dell'identità aziendale.

«Per completare il processo di innovazione su coesione, benessere organizzativo e senso di comunità - continua la Megli - era necessario richiamare una disciplina interdisciplinare come l'architettura e questo è avvenuto con Archimake».

Due le anteprime di due progetti di Archimake: la prima del corso (non ancora on line) «Progettare il benessere nei luoghi di lavoro con il welfare aziendale e l'architettura», e la seconda della mostra fotografica «Le cose in casa» di Alessandro Cirillo, un viaggio nella quotidianità partendo da un attento sguardo sull'esistente riscoperto in questo periodo.



UN GRUPPO PER FARE FUTURO
La sede e il team di Archimake composto da persone che collaborano in un creative hub

MUSICA L'ECCLETICO TROMBONISTA BARESE E LE COMPOSIZIONI DELL'ERA DEL VIRUS

Michele Jamil Marzella e la prigionia di emozioni «Aprile 2020», jazz nelle strade deserte

di NICOLA MORISCO

Michele Jamil Marzella è noto non solo per essere un eclettico trombonista, nonché un bravo docente di lettura estemporanea e trombone jazz del Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari, ma anche per essere un ottimo arrangiatore e compositore che da diversi anni esplora sonorità che vanno dal jazz alla word music. Nota è anche la sua passione per uno strumento par-

ballad jazz per trombone segnato da un suono e immagini di strade deserte che immortala il periodo drammatico che abbiamo tutti vissuto. *Lovers*, invece, è una sorta di suono volto che evoca la parte invisibile dell'amore. La terza produzione dal titolo *I remember Frank* scritto da Enzo Fraccascia, è anch'essa una ballad jazz che, parafrasando il titolo dello standard *I Remember Clifford*, omaggia un collega e amico scomparso per coronavirus. I brani sono stati prodotti da Piero Datriba al Barrakka

Studio di Locorotondo, mentre i video e le fotografie sono realizzate da Serena Costantino e da Enzo Fraccascia.

In tutti e tre i brani hanno suonato Enzo Fraccascia (pianoforte), Cristian Dar-

